



Report del CWC sulle discussioni sulla sinodalità e sul suo significato per le donne.

Il Consiglio delle Donne Cattoliche è impegnato nella comprensione e nella discussione delle questioni femminili relative al Sinodo sulla Sinodalità da quando Papa Francesco ha aperto il processo nell'ottobre 2021. Abbiamo condotto due serie di sessioni di ascolto. La prima nel 2022/2023 e la seconda durante il periodo intermedio del Sinodo del 2023 e 2024. Il processo di preparazione e il Sinodo del 2023 hanno dato a numerose organizzazioni di riforma del popolo di Dio in tutto il mondo l'opportunità di fare rete e scoprire che abbiamo preoccupazioni simili.

Violenza contro le donne nella Chiesa e nella società

La questione della violenza contro le donne e le ragazze è un problema globale, diffuso in tutti i Paesi, le culture, le religioni e gli ambienti sociali.

La Chiesa cattolica, con la sua struttura patriarcale e hierarchica, non fa eccezione. La violenza e gli abusi sessuali sono molto diffusi nella Chiesa e nell'ambiente ecclesiale. Siamo profondamente preoccupati che le strutture di potere della Chiesa cattolica sottopongano le donne e i gruppi di persone vulnerabili a violenze, molte delle quali vengono coperte e mai riconosciute. Il potere spirituale esercitato dagli uomini ordinati è spesso usato impropriamente per costringere donne e persone vulnerabili a commettere abusi sessuali. Le vittime/sopravvissuti chiedono ancora giustizia alla Chiesa.

La crisi degli abusi sessuali ha eroso in modo significativo la credibilità della Chiesa. Molte donne e giovani si rivolgono ai sacerdoti per chiedere consiglio in situazioni di violenza familiare e di abuso, per poi essere ulteriormente vittimizzate nel loro stato di vulnerabilità. L'abuso non è solo sessuale ma anche spirituale. Di conseguenza, un numero crescente di giovani si è allontanato dalla Chiesa.

Le donne si aspettano che il Sinodo fornisca risposte e segni visibili che la Chiesa sta difendendo le loro voci e i loro diritti.

Le donne si aspettano

- **La fine dell'esclusione delle donne dalla leadership e dai processi decisionali.**

Alle donne viene ripetutamente detto che non devono percepire l'esclusione e la negazione dei loro diritti come violenza e che ciò non costituisce discriminazione. Ma l'esclusione è violenza e le loro esperienze di esclusione sono violenze altrettanto traumatiche e dolorose della violenza fisica.

- **Eliminare la cultura patriarcale**

Il sessismo nella Chiesa è onnipresente. Per eliminare la violenza contro le donne, la Chiesa deve lavorare internamente e politicamente per decostruire la cultura patriarcale. Il patriarcato ha favorito un narcisismo pervasivo negli uomini: dare priorità ai propri interessi e al proprio potere sopra ogni altra cosa. Papa Francesco lo definisce “clericalismo”. Questa mascolinità tossica deve essere analizzata e decostruita criticamente.

- **Rendere giustizia alle vittime di abusi clericali/abusi sessuali**

Le esperienze di abuso sono diverse e spesso segrete. Le donne che denunciano gli abusi continuano a essere ingiustamente accusate di essere “donne aggressive e calunniose” e denunciate. Chiediamo che venga istituita una struttura in cui le donne siano incaricate di esaminare le denunce di abuso e di avviare il processo di giustizia e di guarigione per le vittime. Basta con l'insabbiamento! Basta con il silenzio! Basta con la vittimizzazione di chi denuncia!

- **Fine del dominio clericale, degli abusi e delle violenze contro le donne religiose**

Le violenze perpetrate contro le donne religiose sono particolarmente gravi perché non sono coperte da alcuna legge civile, ma da un diritto canonico discriminatorio in cui tutte le decisioni sono prese da leader maschili. La leadership all'interno delle congregazioni manca di autonomia ed è obbligata ad aderire alle decisioni prese dalla gerarchia maschile.

- **Riconoscimento che la violenza domestica è un crimine**

La struttura patriarcale e hierarchica della Chiesa si riflette in particolare nelle famiglie, dove le donne e i bambini sono sottoposti a un insegnamento sul matrimonio e sulla sessualità che richiede la sottomissione, promuovendo così varie forme di abuso come la violenza mentale, emotiva e fisica, l'abuso sessuale e l'incesto. La Chiesa cattolica non ha condannato la violenza domestica e non l'ha classificata come peccato, nonostante sia riconosciuta come reato nella società civile.

- **Riconoscere che lo stupro coniugale è uno stupro.**

La violenza sessualizzata e lo stupro nel matrimonio sono tra le forme più estreme di violenza. Gli uomini non hanno un diritto intrinseco al corpo della donna per soddisfare i propri desideri sessuali, né ci si deve aspettare che la donna soddisfi le richieste sessuali dell'uomo in ogni circostanza.

- **Stabilire un dialogo interreligioso sul riconoscimento dei diritti delle donne nelle religioni.**

La Chiesa ha una rete mondiale ed è proprio questa prospettiva interconnessa che dovrebbe essere utilizzata per affrontare la questione della discriminazione e della violenza contro le donne. La discriminazione contro le donne e l'uso della violenza sono reati penali e lo stupro è un crimine contro l'umanità. Ad oggi, la Chiesa cattolica non ha ratificato leggi più severe per la protezione delle donne, come definito dalla CEDAW e dalle Convenzioni di Istanbul.

- **Istituire commissioni indipendenti**

Le donne chiedono l'istituzione di commissioni indipendenti dirette e gestite da donne per affrontare e modificare gli atteggiamenti e la cultura che abusano delle donne. Numerosi studi mostrano correlazioni tra la religiosità in una famiglia e la violenza contro le donne. Soprattutto quando la struttura gerarchica della chiesa si sovrappone a quella culturale, sociale e politica, la violenza contro le donne è spesso particolarmente nascosta, lasciando le donne isolate con le loro esperienze sia dalla società che dalla chiesa. Queste commissioni dovrebbero essere accessibili a ogni donna attraverso la rete della diocesi, della parrocchia e delle Piccole Comunità Cristiane.